



CONFINDUSTRIA  
ROMANIA

**C.E.S.E.O.**

Centro Studi per l'Europa Orientale  
di Confindustria Romania

**SESTANTE**

**GEOCRISI  
"BURRO O CANNONI?"**

**PUBBLICAZIONE  
DI ANALISI  
GEOPOLITICHE**

**Approfondimento Giugno 2022**

# Geocrisi: "Burro o cannoni?"

## A PROPOSITO DEL BURRO E DEI CANNONI

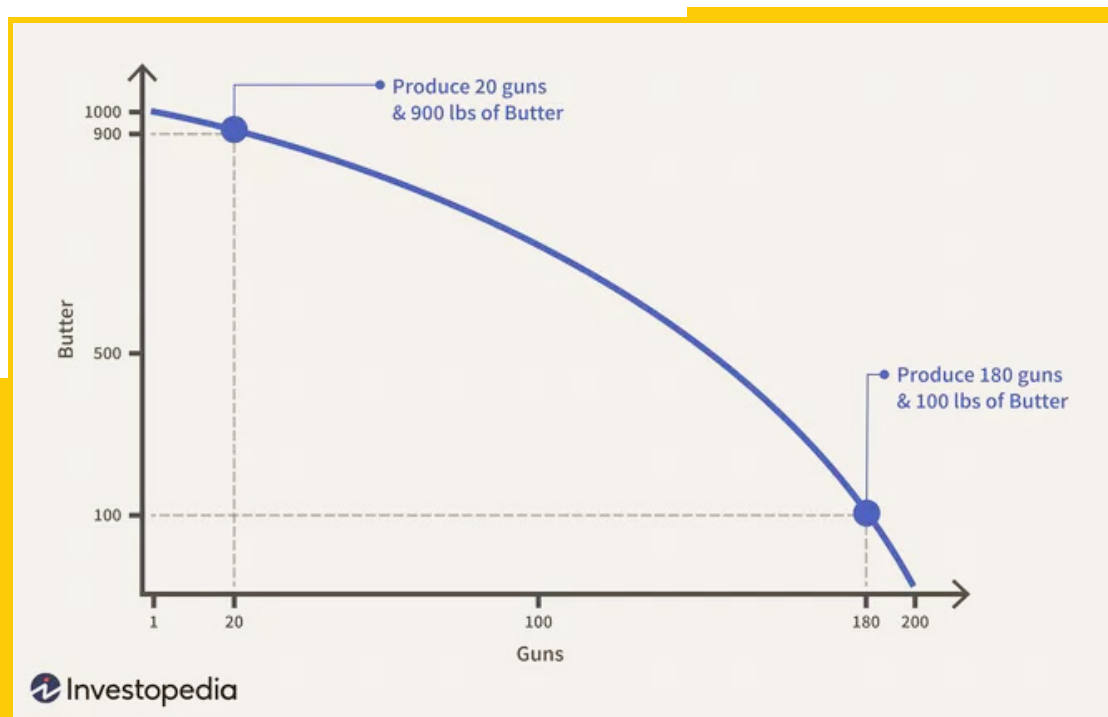


Non desideriamo rispolverare discorsi storici di personaggi che hanno lasciato una pessima memoria di sé. Fra questi troviamo Hermann Goering, che in una trasmissione radiofonica del 1936, disse ai tedeschi: "I cannoni ci faranno diventare potenti. Il burro ci farà solo ingrassare."

Il Duce pensò invece di porre il quesito direttamente al popolo della piazza, che esultante gridò: "Cannoni!". Sappiamo come andò a finire per tutti e due.

Vi informiamo quindi che il titolo di questo pezzo è riconducibile anche ad un vero e proprio modello macroeconomico: la Frontiera delle Possibilità Produttive, che in linguaggio economico spiccio viene anche chiamato "Modello del burro e dei cannoni".

Qui di seguito vedete una rappresentazione grafica di questo modello, che in sostanza mostra – a parità di risorse disponibili - a quanto burro si deve rinunciare per produrre cannoni e viceversa.





## CONSIDERAZIONI SUL BURRO E SUI CANNONI

**Il burro può essere visto come il benessere nel tempo presente, mentre i cannoni rappresentano i sacrifici da fare per difendere il benessere del futuro, sacrificando parte di quello presente.**

La questione, rigirata sul principale tema d'attualità, può essere rappresentata anche in questo modo: "Preferiamo difendere il benessere, il sistema etico-morale e l'ordine sociale di lungo periodo delle nostre società occidentali (e pagarne le conseguenze nel medio-breve) oppure scendere ad instabili compromessi di lungo periodo che ci diano sicurezza nel breve termine?"

Questa è in sostanza la domanda retorica che ha posto Mario Draghi, in guisa di risposta: "Meglio l'aria condizionata accesa o la pace?".

Per rispondere al quesito posto da Draghi e dal modello macroeconomico, dobbiamo analizzare tutti i fattori che ci sono in gioco.

La scelta fra burro e cannoni incorpora un certo numero di domande fondamentali:

- ◇ Come percepiamo la minaccia che ci pone di fronte a questa scelta?
- ◇ Quale è il rischio che corriamo se scegliamo il burro oppure i cannoni?
- ◇ Quale dei due rischi è più grande?
- ◇ Le pretese dell'avversario sono legittime? Dobbiamo prenderle in considerazione?
- ◇ Se non lo sono, in che misura minacciano i nostri equilibri sociali?
- ◇ Quanto deve essere reale la minaccia per indurci a reagire?
- ◇ Siamo pronti a reagire?

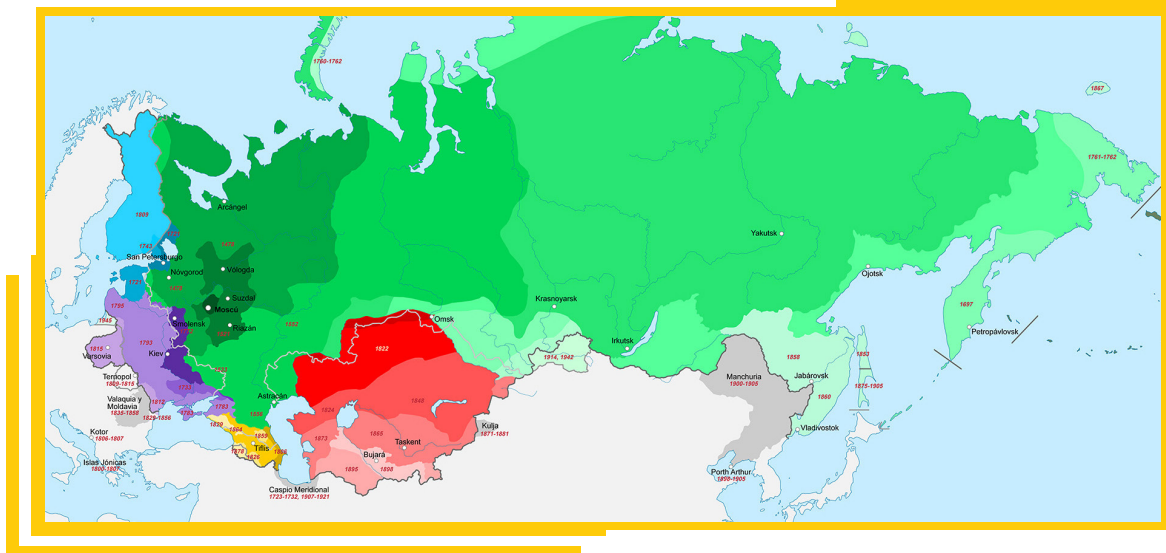
Si tratta di domande che da una parte prendono in considerazione la psicologia collettiva di chi deve fare la scelta e dall'altra la reale legittimità delle azioni di chi provoca tale scelta.

Affronteremo inizialmente la seconda questione. Passeremo alla prima solo dopo aver inquadrato il contesto generale.

## IL CONTESTO STORICO GENERALE

Il principale dei nodi da sciogliere è quello delle pretese territoriali russe.

Ci chiediamo quindi: quale è lo spazio vitale storico della Russia? A quali confini legittimi può ambire la Russia nel lungo periodo?



La cartina evidenzia diversi stadi di espansione dell'Impero Russo, riconducibili schematicamente al sedicesimo secolo (verde scuro – regno di Ivan il Terribile), al diciassettesimo secolo (verde chiaro – Pietro il Grande), al diciottesimo (viola – Elisabetta I e Caterina II) e al diciannovesimo secolo (giallo e rosso – Alessandro II e seguenti).

La regione di Kiev è stata inglobata nell'impero russo a partire dalla fine del '600, attraverso un processo conclusosi nella seconda metà del '700 ad opera di Caterina la Grande.

Quindi, **perché Kiev dovrebbe essere la culla della civiltà russa e del popolo russo? Cosa avalla questa pretesa?**

La storia ci dice che attorno a Kiev nacque la "Rus di Kiev", fondata nel nono secolo da tribù vichinghe svedesi che si slavizzarono. (Quindi gli svedesi sarebbero i progenitori dei russi).

Nel dodicesimo secolo i mongoli dell'Orda d'Oro invasero l'Ucraina odierna e ci rimasero per quattro secoli. La Russia, diventata nel frattempo un'entità sovrana, prese il controllo su Kiev nel 1686 attraverso il Trattato di Pace Eterna e nel 1775 Caterina II abolì il regime di autonomia di cui godeva la città. In seguito, l'Ucraina fu inclusa nello spazio sovietico.

Seguendo una logica simile a quella apparentemente in voga al Cremlino, molti altri paesi del mondo avrebbero il diritto di pretendere territori con i quali considerano di avere un collegamento storico profondo. Pensiamo ai Balcani, per esempio. Oppure all'Istria.

Il fatto di considerare Kiev quale luogo originario del popolo russo è generalmente avallato anche se è parzialmente discutibile, in quanto dovremmo definire cosa significa "origine di un popolo".

**Per quanti secoli ci si può considerare titolati a riconquistare delle terre, anche se considerate natie? Che ruolo ha l'ordine delle sovranità regionali che si è consolidato nel frattempo (si parla di secoli)?**

A nostro parere queste sono le domande essenziali a cui si deve rispondere. A queste deve seguire la valutazione su quanto siano necessarie le azioni di contrasto e se dobbiamo prendere in considerazione la rinuncia all'aria condizionata accesa a favore di una pace duratura.

## ALCUNI DATI ESSENZIALI

La Russia si estende su due continenti. Ha una superficie pari a 1,7 volte quella degli Stati Uniti, una popolazione di 144 milioni di abitanti ed una densità abitativa di 8,4 abitanti/km quadrato, fra le più basse della Terra (in Italia è pari a 196 abitanti/kmq). La speranza di vita è di 66 anni per i maschi e di 76 anni per le donne (rispettivamente 80,6 e 85 in Italia). Il PIL russo del 2020 era pari a 1.478 miliardi di dollari, a fronte di un PIL italiano pari a 1.886 miliardi di dollari.

Le maggiori ricchezze della Russia, che sono alla base della sua struttura economica, sono quelle facenti capo alle materie prime: petrolio, gas, minerali, metalli preziosi, fertilizzanti. L'industria militare è una delle più importanti per l'export di prodotti con alto valore aggiunto: il settore militare russo esporta per circa 20 miliardi di USD all'anno, mentre il solo petrolio arriva ad oltre 120 miliardi. La Russia è delimitata da 57.792 km di frontiera terrestre e marittima, la più lunga del mondo, e confina con 14 paesi.

La frontiera meno definita da fattori naturali è quella con l'area europea. La pianura eurasiatica costituisce un continuum che dalle sponde dell'Atlantico si estende fino agli Urali, attraversando lo spazio che separa la catena montuosa dei Balcani dal Mare Baltico. Tecnicamente, questo gap è la zona dove la Russia non incontra barriere naturali che la separino dall'Europa occidentale. Più a sud troviamo i Balcani, il Danubio e le montagne del Caucaso a fare da possibili barriere naturali.

Procediamo a questo punto con una comparazione fra le dotazioni militari dei due blocchi, escludendo per ora gli USA. L'UE ha un totale di 1,9 milioni di personale militare, l'esercito russo ne ha 900.000.

### Spesa per la difesa

1. Unione Europea: 226 miliardi di dollari (1,5% del PIL combinato)
2. Russia: \$ 47 miliardi

### Forze nucleari

1. Regno Unito 160 testate schierate + 65 in riserva, Francia 290 testate schierate + 10 in riserva
2. Russia: 1.920 testate schierate + 5.380 testate dietro le quinte o pronte per lo smantellamento

### Armi terrestri

1. Unione Europea: 6.700 carri armati, 48.971 veicoli corazzati da combattimento, 2.312 cannoni semoventi, 3.492 artiglieria trainata e 1.069 sistemi di lancio multiplo
2. Russia: 15.400 carri armati, 31.300 veicoli corazzati da combattimento, 5.972 cannoni semoventi, 4.625 artiglieria trainata e 3.793 sistemi di lancio multiplo

### Aeronautica

1. Unione Europea: 6.751 velivoli
2. Russia: 3.100 velivoli tra cui caccia multiruolo Sukhoi-35 e intercettore MiG-31

### Marina Militare

1. Unione Europea: 61 sottomarini, 102 fregate, 21 cacciatorpediniere, 39 corvette, 167 Mine Warfare Craft, 210 motovedette e 4 portaerei
2. Russia: 60 sottomarini, 4 fregate, 15 cacciatorpediniere, 81 corvette, 45 Mine Warfare Craft, 14 motovedette e una sola portaerei

**NOTA:** i russi hanno più carri armati, ma sembra che nel nuovo modo di fare guerra questi siano poco determinanti. Rimangono inoltre dubbi sulla qualità dell'armamento russo in generale.

## RUSSIA: ORIENTE O OCCIDENTE? ASIA O EUROPA?

La Russia ha una struttura "a cometa": la testa è in Europa e la lunga coda è in Asia.

Si estende su due continenti, ma la maggior parte della popolazione e delle sue attività economiche sono concentrate nell'area europea del paese, a ovest degli Urali.

Nel corso della storia abbiamo assistito a parecchie invasioni provenienti da est: Franchi, Goti, Visigoti, Ostrogoti, Unni, Vandali, Alamanni, Mongoli ed altri ancora sono calati sull'Europa dalle steppe in modo ricorrente.

È una tendenza storica indiscutibile, il cui motivo appare legato principalmente a quello che l'Europa offre e la Russia non può offrire: clima temperato, apertura sui mari caldi, posizione geografica privilegiata, capacità tecnologica ed industriale, tessuto istituzionale consolidato, profondità culturale.

Per contro, sono rarissime le situazioni storiche in cui gli stati europei hanno trovato un buon motivo per invadere la Russia. Oltretutto senza alcun successo.

È interessante vedere cosa dicono i russi stessi riguardo alla loro appartenenza geografica. Ci permettiamo quindi di **citare Sergei Lavrov**, il ministro degli esteri di Putin, e di leggere fra le righe.

"L'**Occidente** ha dichiarato una guerra totale a noi, al mondo russo. Nessuno fa mistero di questo", ha detto Lavrov in una riunione del Consiglio dei capi dei territori costitutivi della Russia al ministero degli Esteri.

E poi: "Ora che l'**Occidente** ha preso una 'posizione da dittatore', i nostri legami economici con la Cina cresceranno ancora più velocemente", ha detto Lavrov.

Ed ancora: "Vi assicuro: usciremo da questa crisi con un certificato di salute psicologica completo e un certificato di salute completo per quanto riguarda la nostra consapevolezza. Non ci illudiamo minimamente che l'**Occidente** possa essere un partner affidabile", ha detto Lavrov tramite una traduzione. Ed infine: "Faremo di tutto per non dipendere mai, in alcun modo, dall'**Occidente** in quelle aree della nostra vita che hanno un significato decisivo per il nostro popolo", ha affermato.

L'apoteosi è stata toccata recentemente da **Dmitry Medvedev**, il vicepresidente del Consiglio di Sicurezza russo ed ex Presidente della Federazione russa, che ha scritto su Telegram:

"Mi viene spesso chiesto perché i miei post su Telegram siano così duri. La risposta è che **li odio (gli "occidentali"**. ndA). **Sono bastardi e imbranati**. Vogliono la nostra morte, quella della Russia. E finché sono vivo, **farò di tutto per farli sparire**", riferendosi a chi è contro la Russia.

Senza leggere in verità troppo fra le righe, salta all'occhio il **continuo riferimento all'Occidente in qualità di avversario. È un riferimento che implica la non appartenenza a quello spazio geografico e sociale da parte di chi lo cita.**

Le posizioni avversarie che traspirano dalle parole di Lavrov e Medvedev implicano una visione di contrapposizione storica e politica fra la Russia e l'Europa (e gli Stati Uniti), non solo il risultato di eventi recenti.

È sulla base di tale visione che la Russia può considerare di aggredire un paese che si trova alla periferia politica sia della Russia che dell'Europa, ma che geograficamente è completamente europeo, a differenza della Russia.

**Per la Russia, l'Ucraina è una "terra di mezzo" che separa due civiltà**, ma che deve gravitare nell'orbita orientale. Questa è la logica degli spazi d'influenza.

Abbiamo utilizzato il concetto di **civiltà**, il che implica una valutazione molto più profonda del confronto Russia-Occidente.

La civiltà deve essere vista in questo caso come un complesso di regole etiche e morali condivise dalla maggior parte della popolazione, basate su un'evoluzione storica che ha fatto sedimentare tali valori nella società, consolidandola e dandole una direzione evolutiva.

Questa evoluzione si concretizza in un complesso di regole giuridiche, di usi e costumi, di visione del proprio posto nell'ordine delle cose.

Dalle parole di Lavrov, Medvedev, Putin e diversi ideologi del Cremlino risulta un sempre più esplicito riferimento ad uno **scontro fra due civiltà**: quella europea (che include gli USA e tutti i paesi "democratici occidentali") e quella russa (che include solo se' stessa).

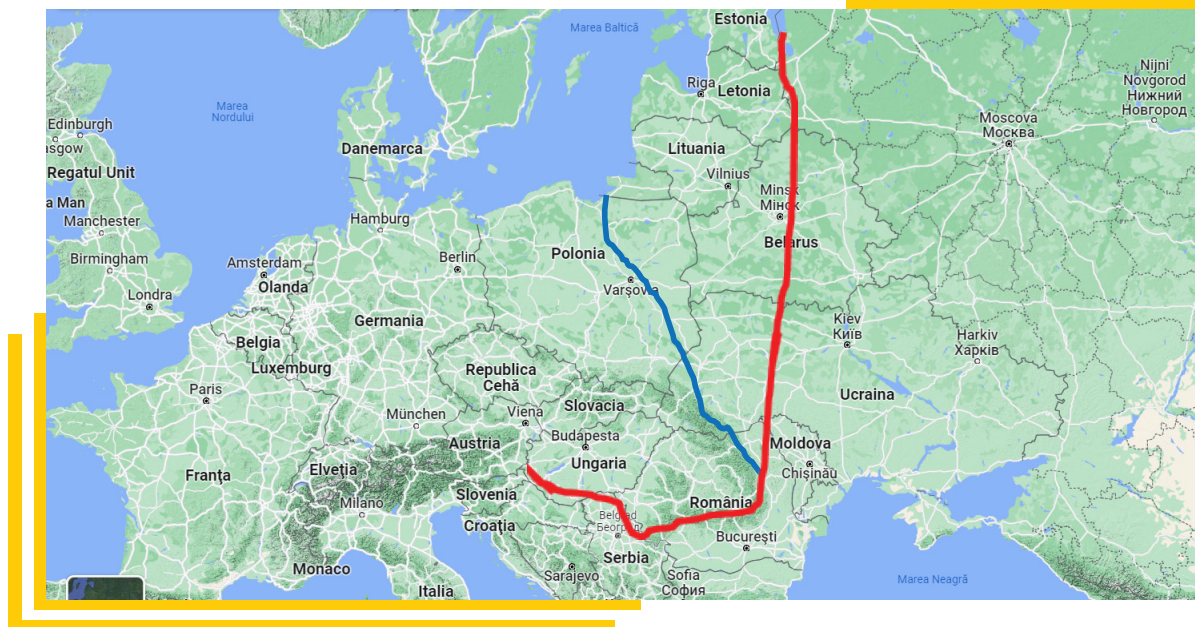
**Il problema nasce quando si vogliono delimitare chiaramente le civiltà con una frontiera, provando a far coincidere i confini di civiltà con i confini geografici.**

## QUALI CONFINI VUOLE PUTIN PER LA RUSSIA?

Consideriamo che questa sia la vera domanda.

Chiedersi cosa vuole ottenere Putin dall'invasione dell'Ucraina è piuttosto restrittivo e rischia di allontanarci da una visione più allargata.

Proponiamo nella cartina due teorici confini, in blu e in rosso.



*Rosso = possibile confine di civiltà*

*Blu = possibile confine geopolitico*

Il problema occidentale dell'Impero Russo è sempre stato quello della mancanza di confini geografici chiari.

Si può considerare che esistano due possibili fattori capaci di determinare le ambizioni territoriali: quello culturale e quello geografico.

Cosa vuole quindi Putin?

Pare che non ce lo voglia dire, ma ci sono degli indizi.

Il fatto che non abbia dichiarato ufficialmente guerra all'Ucraina significa che non si vuole assumere un obiettivo chiaro da realizzare, mantenendo una coltre di foschia sulle sue vere mire.

Per quanto possa sembrare strano, è stata illuminante l'intervista del giornalista Massimo Giletti de La7 a Maria Zaharova, portavoce del Ministero degli Esteri russo.

Glissando sulla qualità giornalistica dell'intervista e non solo, ci soffermiamo sul momento nel quale Giletti ha chiesto direttamente alla Zaharova: "Cosa volete ottenere da questa guerra? Quale è il vostro scopo?". Chi ha visto l'intervista dovrebbe aver notato l'aria scocciata, annoiata, che la Zaharova ha assunto mentre rispondeva in modo generico: "Denazificazione... neutralità", come se fosse il mantra ufficiale al quale facciamo tutti finta di credere. O come se non fosse quella la domanda giusta. E poi non ha più affrontato l'argomento.

Comprendiamo come lo sbatracchiamento ricevuto da Giletti durante i cinquanta minuti di intervista a Maria Zaharova lo abbia portato allo svenimento.

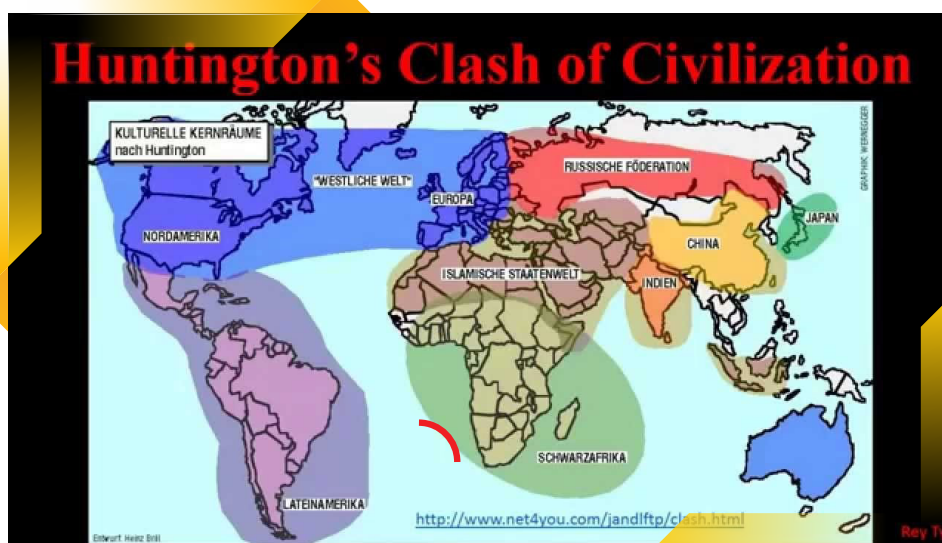


Ma la domanda giusta quale dovrebbe essere allora?

A nostro parere sarebbe questa: **"Fino a dove vuole arrivare Putin per poter raggiungere un obiettivo geopolitico?"**

Come ipotizzato sopra, possono esistere due confini che separino la Russia dall'Europa centro-occidentale: un confine di civiltà (principalmente dettato dall'appartenenza religiosa) ed uno geopolitico (dettato da principi geografici).

La linea rossa dei confini di civiltà è stata teorizzata da Samuel Huntington nel suo celebre libro "Lo scontro delle civiltà e il nuovo ordine mondiale", scritto nel 1993. Si tratta sostanzialmente del confine fra mondo cattolico-protestante e mondo ortodosso e musulmano, ovviamente con qualche approssimazione.



*I confini di civiltà di Samuel Huntington*

La linea blu è molto più vicina agli sviluppi storici recenti e ricalca più o meno i confini dell'Impero Russo di Caterina la Grande e dell'Unione Sovietica.

Una caratteristica fondamentale di questa linea è che ha una valenza geografica: a sud è delimitata dai Carpazi e dal Danubio, a Nord dal Mar Baltico, mentre a ovest chiude lo spazio più breve possibile fra Carpazi e Mar Nero, circa 500 km. I Carpazi sono l'unico vero elemento di interruzione della

Pianura Eurasiatica che dall'Atlantico va fino agli Urali.

La conquista dell'Ucraina rappresenterebbe quindi la (ri)conquista di un pivot storico e la proiezione verso quelli che la Russia probabilmente vede come suoi confini naturali.

Interessante notare che la Romania orientale potrebbe ricadere all'interno di entrambi i confini, ma più per un motivo strettamente geopolitico che per affinità storica con il popolo russo.

**Un'analisi massimalista deve ipotizzare la linea blu quale possibile ambizione territoriale della Russia nell'ambito di un ampio riassetto geopolitico. Qualsiasi strategia di contenimento deve immaginare che quello è uno degli obiettivi possibili e deve prepararsi a scenari che tendano in quella direzione.**

## RITONANDO AL BURRO ED AI CANNONI

Abbiamo fatto un brevissimo excursus storico e geografico per chiarire i termini del problema. Abbiamo aggiunto anche qualche dato economico e militare per focalizzare meglio la situazione presente.

Adesso speriamo di poter ragionare meglio sull'alternativa fra burro e cannoni, prendendo spunto dalle domande che avevamo presentato inizialmente.

Da un punto di vista del realismo politico e militare – osservando anche la performance bellica dell'esercito russo in Ucraina - dobbiamo convenire che l'esercito russo non dovrebbe rappresentare un vero pericolo militare per l'Europa e per la NATO. Ragioniamo per ora solo in termini di forze convenzionali, escludendo il fattore nucleare."

Da questo punto di vista esiste una tendenza a sottostimare costantemente le proprie forze di fronte alla Russia, che di veramente abbondante ha solo l'estensione territoriale.

**Di rimando si dovrebbe ragionare sul rischio per la Russia di perdere pezzi di territorio in un futuro sconvolgimento geopolitico.**

Nell'immaginario collettivo dell'Europa Occidentale è rimasta la rappresentazione della Russia sovietica, monolitica, minacciosa, armata fino ai denti, pronta a deportare chiunque la pensi diversamente. Questo è uno degli elementi psicologici che ancora influenzano la percezione della Russia negli europei.

Mentre **gli elementi militari si dimostrano di non essere all'altezza della paura che incutono**, rimane sicuramente la questione della repressione del dissenso. Questo elemento è in totale antitesi con il modello di vita "Occidentale", che per quanto imperfetto e claudicante, concede spazio ad un buon grado di autodeterminazione individuale e di spazio critico.

Dovremmo ricordare in questo contesto le **metodologie "di buon governo" praticate dal Cremlino nel passato e nel presente: lo sterminio di oltre 30 milioni di concittadini russi da parte di Stalin, lo spostamento di intere popolazioni all'interno dello spazio sovietico, l'avvelenamento di persone scomode, le incarcerazioni arbitrarie, la corruzione estrema e l'oligarchia, il sostanziale disprezzo per il proprio popolo.**

Per non dire dei metodi di passaggio da un regime ad un altro: i Romanov sono stati sterminati senza esitazione, mentre in un paese come l'Italia i Savoia oggi partecipano ai programmi televisivi.

La questione a cui facciamo riferimento è un elemento culturale profondo. È quel tipo di elemento che definisce una civiltà.

Pensiamo alla Cina, dove il controllo sociale fa sostanzialmente parte della sua cultura millenaria ed è probabilmente l'elemento che l'ha tenuta insieme. Sarebbe impossibile immaginare la Cina diversamente da così. E sarebbe inimmaginabile che l'Europa desideri mai adottare quel tipo di sistema di governo della società.

Pensando alla Russia, nella sua storia troviamo una tendenza al "modello cinese" piuttosto che a quello "europeo", quindi ad un modello organizzativo sociale opposto al nostro.

Questi elementi avvalorano la tesi che **la Russia non è veramente parte della civiltà occidentale, ma si trova alla sua periferia**. Ha dei punti di contatto, questo sicuramente, pensando alle arti per esempio. Ma ragionandoci bene non troverete molto altro terreno comune. Invasioni a parte.

**Ha quindi senso scegliere il burro? Oppure dobbiamo ricorrere ai cannoni?**

Per ora si stanno percorrendo entrambe le vie.

Le sanzioni sono i cannoni che sono stati messi finora in campo, ma entro certi limiti che permettano di mantenere ancora delle buone scorte di burro in frigorifero.

Un embargo completo europeo sulle forniture russe di gas vorrebbe dire aumentare la potenza di fuoco, iniziando a sacrificare quasi tutte le scorte di burro ed entrare in territorio sconosciuto.

E continuerebbe a non bastare, a causa della natura asimmetrica della risposta.

**Non sappiamo fino a che punto potremo rispondere alle vere cannonate russe con le nostre cannonate, le sanzioni.**

**Il tema del sacrificio è strettamente legato a quello del rischio che si corre e dei principi che si vogliono difendere a tutti i costi.**

In base a quanto visto sopra, non possiamo considerare che la Russia sia titolata ad avere pretese territoriali sull'Ucraina, tanto meno in modo violento ed unilaterale. Questo contravviene al modo stesso nel quale il mondo occidentale ha impostato le relazioni fra stati, a partire dalla Pace di Westfalia (1648) in poi.

Se oggi la nostra convivenza sociale si basa sul rispetto di un insieme di regole ampiamente condivise, ci dobbiamo porre il problema se il set di regole in vigore in Russia sia lo stesso e se esistano veri elementi di compatibilità fra i due.

Se la risposta è no, dobbiamo capire che oltre ai cannoni delle sanzioni dobbiamo mostrare anche i cannoni veri, in modo da stabilire un linguaggio comune. Scusate la schiettezza.

**Il rischio che dobbiamo mettere in conto - se non vogliamo nascondere la testa al fresco sottoterra - è quello di dovere fermare e respingere la Russia in quanto civiltà che si è posta in posizione avversaria rispetto a quella occidentale.**

**IL CONCETTO DI "RESPINGERE" SIGNIFICA FAR RIENTRARE LA RUSSIA NEI SUOI CONFINI PRE-2008, FACENDOLE ABBANDONARE TUTTI I TERRITORI OCCUPATI: OSSEZIA DEL SUD, ABKHAZIA, CRIMEA, DONBASS. ED ANCHE QUESTO POTREBBE NON BASTARE.**

Affinché l'azione di respingimento abbia un senso geopolitico, si dovrebbe istituire una zona demilitarizzata all'interno della Russia lungo tutti i confini che questa ha con i paesi NATO, Finlandia inclusa.

Si pone inoltre il problema Kaliningrad, il cui statuto territoriale dovrebbe cambiare in modo tale da non poter più agire da propaggine russa all'interno dell'Unione Europea.

Come si possa arrivare ad un assetto di questo tipo è un discorso che non possiamo affrontare qui e che compete agli alti gradi militari, ma le soluzioni disponibili sono pochissime.

L'alternativa è quella di mantenere un "conflitto tiepido" in Ucraina, con un'alta probabilità che questo si espanda progressivamente oltre i confini ucraini fino quando il termine "Terza guerra mondiale" diventerà di uso comune.

Le pretese territoriali russe, di stampo imperialista o sovietico che siano, non possono avere luogo in un mondo di regole che, oltretutto, la Russia stessa ha accettato, per esempio in qualità di membro permanente del Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

Agire fuori da queste regole significa aprire un Vaso di Pandora, dal quale anche altri paesi potrebbero attingere per risolvere le proprie pretese territoriali. In questo modo si formerebbe **un effetto domino planetario che metterebbe a rischio l'intera architettura dell'ordine internazionale postbellico.**

In questo contesto, la gestione della minaccia nucleare diventa il vero nodo del problema. Difficilmente risolvibile, oltretutto. Non esistono precedenti. Non esiste una dottrina nucleare che sia mai stata messa alla prova da un conflitto.

Un'impostazione possibile su questo tema dovrebbe essere quella dell'aperta **dichiarazione di reciprocità.**

In base a questo modus operandi, la NATO dovrebbe dichiarare di **garantire una risposta immediata e proporzionale a qualsiasi utilizzo di armi non convenzionali da parte della Russia.**

Una conferma della credibilità di questa "promessa" starebbe nel creare una presenza militare NATO ai confini dell'Ucraina di entità almeno pari a quella russa presente nel paese soggetto ad invasione.

Se ricordiamo i numeri riguardanti le forze militari, ci accorgiamo che la Russia non sarebbe credibile nel minacciare un blocco NATO schierato in chiave di deterrenza.

Il ragionamento appena fatto non è il pensiero di un guerrafondaio, ma quello che semplicemente viene chiamato **contro bilanciamento.**

Ad un peso si deve aggiungere un contrappeso. Altrimenti gli equilibri saltano.

È da vedere se le sanzioni siano il contrappeso giusto, ma abbiamo ragione di dubitarne.

**È estremamente probabile che la determinazione della Russia nel realizzare il proprio progetto geopolitico andrà ben oltre i sacrifici che questa dovrà affrontare. Sacrifici che in parte riuscirà a compensare attraverso altre alleanze, con Cina e Iran in primis.**

Che ci piaccia o meno, stiamo vivendo un periodo di capovolgimenti su tanti fronti, che definire solo geopolitici sarebbe riduttivo.

Se sono veramente in gioco i futuri delle nostre società, come si inizia a sentire sussurrare sempre più forte, dobbiamo entrare nello stato mentale necessario per valutare simili situazioni e capire verso quale futuro vogliamo andare.

Visto che viviamo in sistemi democratici, queste sono scelte che competono anche a noi e che dobbiamo nutrire con responsabilità.







## **C.E.S.E.O.**

Centro Studi per l'Europa Orientale  
di Confindustria Romania

### **Contatti:**

---

 Str. Turnatorilor 22, piano 1, Sect.2, Bucarest

 Tel: 0040.31.8053185 - Fax: 0040.31.8053184

 [ceseo@confindustria.ro](mailto:ceseo@confindustria.ro)

Direttore: Adrian Dimache